



# 8 marzo 2019



**123**  
anni  
di storia

**22.000**  
iscritti

**12 CATEGORIE**  
FIOM  
FILCTEM  
FILCAMS  
FILLEA  
FP  
FILT  
FLC  
FLAI  
FISAC  
SIC  
SPI  
NIDIL

**SERVIZI INCA**  
PENSIONI  
DISOCCUPAZIONE  
ASSEGNI FAMILIARI  
MATERNITA'  
CONGEDI PARENTALI  
INFORTUNI  
BONUS FAMIGLIA  
LEGGE 104  
INVALIDITA'  
PUBBLICO IMPIEGO  
CERTIFICAZIONE UNICA  
O BIS-M

**SERVIZI CAAF**  
CONSULENZA FISCALE  
MODELLO 730  
MODELLO REDDITI  
ISEE  
IMU / TASI  
RED / ICRIC /  
COLF E BADANTI  
PARTITE IVA  
SUCCESIONI  
REDDITO DI CITTADINANZA

**SERVIZI**  
UFFICIO VERTENZE  
DIMISSIONI TELEMAT.  
SPORTELLO IMMIGRATI  
SPORTELLO SOCIALE  
FEDERCONSUMATORI  
SUNIA  
DISOCCUPATI  
SOL

**LODI MONDO**  
ACCOGLIENZA  
E SUPPORTO  
AI MIGRANTI

**ASS. DI VITTORIO**  
AUSCHWITZ  
BIBLIOTECA  
ARCHIVIO STORICO  
CULTURA

**EVENTI**  
25 APRILE  
1° MAGGIO  
MARCIA PER LA PACE  
FESTA DELLA DONNA  
CONTRASTO ALLA  
VIOLENZA DI GENERE  
SICUREZZA  
CONVEGNI  
ANTIMAFIA



Essere donna è così affascinante.  
È un'avventura che richiede un tale coraggio,  
una sfida che non finisce mai.

## I miti dell'otto marzo

In tutte le costruzioni mitiche ci sono sempre frammenti di realtà storica. E' questa abilità combinatoria che rende i miti pressoché indistruttibili. Un esempio di costruzione mitica dura a morire è quello dell'incendio nella fabbrica tessile Cotton dell'8 marzo 1908 a New York in cui morirono 129 operaie, evocato da Mariuccia Ciotta e da Maurizio Galvani a proposito della tragedia di Chittagong sul manifesto del 25 febbraio. La realtà storica che sta sotto al mito è che nella fabbrica di abbigliamento femminile della Triangle Shirtwaist Company, posta negli ultimi tre piani di un edificio di dieci a un passo da Washington Square, a New York, ci fu un incendio (accidentale) il 25 marzo 1911.

Era una fase di agitazioni operaie e i proprietari avevano chiuso a chiave le porte, per impedire che le operaie potessero scendere in sciopero. In seguito all'incendio morirono 146 donne, quasi tutte italiane e ebreo estereuropee, in parte bruciate e soffocate e in parte per essersi buttate dalle finestre. Non c'è rapporto tra questi fatti e l'8 marzo, che invece risale alla rivendicazione, rivolta dalle donne socialiste statunitensi al loro partito, di una data celebrativa delle lotte delle donne da tenersi nella quarta domenica di febbraio di ogni anno. Quella festa fu celebrata per la prima volta a New York il 23 febbraio 1909 (in coincidenza con una manifestazione per il suffragio femminile). Nel 1910, su sollecitazione delle statunitensi, Clara Zetkin propose all'Internazionale socialista riunita a Copenhagen l'adozione di una "Giornata della donna". Fu accettata. La festa fu anche celebrata, in seguito, ma il suo destino seguì quello infausto della Seconda internazionale. Solo dal 1920 sarà celebrata nella Russia postrivoluzionaria la prima Giornata della donna, a ricordo della sollevazione delle donne di San Pietroburgo nel 1917 (l'8 marzo nel nuovo calendario, fine febbraio nel vecchio) e della vecchia rivendicazione approvata dieci anni prima a Copenhagen. Marisa Ombra e Tilde Capomazza avevano già detto come stanno le cose e ricostruito le origini del mito in un libro del 1987. Le somiglianze tra Chittagong 2006 e New York 1911 sono evidenti e dolorose. Rimane il fatto che la storia "vera" dell'8 marzo socialista e comunista ricorda non un martirio, ma due momenti alti di protagonismo sociale e politico delle donne.

B..C.



**alla violenza contro le Donne**

**Precarietà femminile: dalle famiglie ai luoghi di lavoro**

**Le lavoratrici metalmeccaniche  
ne parlano con la cittadinanza**

**7 maggio 2019**

**dalle 9.00 alle 13.00**

**Aula Magna Liceo Verri**

**Via S. Francesco, 11**